LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIMA EDIZIONE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 71
v. Roma - G[illegible] de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
8 Luglio 1947

INSERZIONI, S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-059, 55-061) — Prezzi per mill. mm. di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nessa, Lanrex, Cinofilcrema, Viaggi, ecc. (tel. [illegible]) — Pagamento anticipato — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3400, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Co[illegible] dopolo.

Altra battaglia per il Governo

Contro il parere di Sforza, Nenni e i qualunquisti vogliono il rinvio della ratifica della pace - Riserve delle sinistre per il piano Marshall

ROMA, martedì sera.

I qualunquisti, almeno per ora, non aprirannno le ostilità contro la democrazia cristiana.

Lo ha dichiarato Giannini stamane; egli ha precisato che il qualunquismo è pronto a difenderla, come una stretta parente che non ama ma che per il buon nome della famiglia non può abbandonare al suo destino».

Il leader dell'Uomo Qualunque è, tuttavia, è molto arrabbiato per la faccenda del congresso cremonese, a proposito della quale ha detto che «contro le forze di sinistra di quella regione si doveva e si deve fare una manifestazione di forza».

Per Giannini, il quale riconosce che a Cremona si voleva fare una manifestazione di forza, in questo fatto non c'era alcuna provocazione: «Se c'è una provocazione, egli ha detto, questa nasce da coloro che, più deboli e meno numerosi, vorrebbero sopraffare il qualunquismo non avendone la possibilità nè il diritto».

In sostanza, dopo avere fatto un quadro delle altrui sconfitte e dei suoi successi, egli ha concluso con un invito a De Gasperi a non mettere il suo partito «in condizione di uscire dalla linea di serena compostezza e di patriottica comprensione, seguita fino ad oggi».

E' dunque una nuova prorogа, condizionata, che egli dà al Governo di De Gasperi.

De Gasperi tuttavia deve affrontare un'altra e più aspra battaglia condotta su due fronti: la battaglia per la ratifica del trattato di pace e per la adesione al piano Marshall, che si è impigliata alla commissione dei trattati internazionali

La Commissione si è riunita stamane alle ore 9,30 a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Ivanoe Bonomi, presente l'on. Umberto Terracini.

Col ministro degli Esteri, on. Conte Sforza, hanno preso parte l'on. Gronchi, vice presidente e gli on. Nitti, Orlando, Parri, Nenni, Longo, Cianca, Cevolotto, Bettiol, Bosco, Lucarelli, Jervolino, Ermini, Giordano, Montini, Pecorari e Selvaggi. Erano assenti gli on. Togliatti, Labriola, Pajetta e Pertini.

La riunione è stata preceduta da un colloquio fra il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri. Sono state esaminate le due questioni all'ordine del giorno, e cioè adesione al piano Marshall e ratifica.

Quindi il conte Sforza si è recato nella sala della riunione, mentre De Gasperi, prendeva posto nella macchina che lo conduceva al Viminale.

L'on. Sforza ha svolto una ampia relazione esaminando le ragioni che, a suo parere, consigliano la ratifica del trattato ed illustrando il disegno di legge che egli ha già presentato all'assemblea. Il Ministro ha sostenuto che la ratifica è indispensabile anche ai fini della nostra partecipazione alla Conferenza di Parigi.

«Per quanto non vi sia una connessione diretta fra le due cose — ha detto il conte Sforza — andremo a Parigi in condizioni di vantaggio se avremo prima ratificato il trattato e, ed ha affermato che il rifiuto sovietico non deve costituire un ostacolo.

In contrasto con questa tesi ha parlato Nenni il quale ha sostenuto che la ratifica non ha più il carattere d'urgenza che poteva presentare prima, data l'evoluzione internazionale.

La tesi di Nenni è stata definitiva irrefutabile da Vittorio Emanuele Orlando. Anche i qualunquisti Selvaggi e Russo Perez si sono pronunciati per il ritardo della ratifica, mentre il democristiano Montini è favorevole.

Gronchi è pronto alla ratifica ma non la ritiene urgente. Pacciardi è favorevole e la considera urgente.

Nel merito della questione ratifica, l'on. Nenni sostiene che delle quattro ratifiche che rendono esecutivo il trattato firmato a Parigi il 10 giugno scorso, ne manca una: quella dell'Unione Sovietica.

Per Nenni, dunque, il problema che si pone «è quello di sapere se ci convenga, e perchè, controformare una sentenza che ancora non è perfetta».

Molta perplessità l'on. Nenni manifesta anche per la adesione «già data al piano Marshall».

I comunisti, dopo i discorsi di Togliatti a Torino e di Terracini alla Spezia, mantengono sul piano Marshall un assoluto riserbo, limitandosi a rilevare l'inertezza dei termini con cui a Parigi è stato presentato il cosiddetto piano Marshall».

Pertanto le sinistre seguiteranno con vivo interesse le attività che contro la ratifica del trattato si va sviluppando in talunì ambienti di destra, i quali contestano che vi sia connessione fra ratifica e adesione al piano Marshall.

L'ampiezza che le parole del deputato monarchico e quelle di Nenni è considerata assai significativa.

L'adesione è comunque decisa, come è sicura la ratifica che avverrà probabilmente alla fine di questa settimana.

Il Consiglio dei ministri che si riunisce giovedì mattina prenderà sulla ratifica del trattato di pace deliberazioni definitive.

L'on. Pietro Nenni

Il topo feroce

Una curiosa e brutta avventura è capitata l'altro giorno a certo Achille Pasioli abitante in via Ferrettana, a Bologna.

Egli stava, mangiando una aiuola nel suo giardinetto quando, dal rusccello che trascorre nel prato, uscivа un topo che si lanciava contro l'uomo addentandogli ferocemente alla coscia. Le urla del disgraziato richiamavano i suoi famigliari che colpivano ripetutamente con bastoni l'inferocito roditore, che, questi, probabilmente affetto da forma di rabbia, non fuggiva la preda, e soltanto dopo la sua morte si poteva, riprendegli con forza la bocca, liberare il povero Pasioli.

Graziosi rievoca il drammа di Fiuggi

"Ero immerso nel sonno quando fui destato da un colpo di pistola - Guardai mia moglie e vidi che era morta,,

I precedenti della tragedia nella versione del maestro

(Nostro servizio particolare)

Froeinone, martedì sera.

In un'aula gremita fino all'inverosimile, il maestro Graziosi, il pianista imputato di uxoricidio, ha reso testimonianza il proprio interrogatorio, protestando naturalmente la propria innocenza come ha fatto fin dal primo momento.

«Mia moglie si è suicidata — ha detto Graziosi ai giudici, non senza un tono leggermente melodrammatico — e io ho fiducia nella giustizia di Dio e degli uomini, che riconosceranno la verità di quanto io ora vado affermando».

Successivamente, il Graziosi ha rifatto la storia del fidanzamento con la signorina Maria Coppa, che egli conobbe al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, affermando che si trattò di un idillio particolarmente delicato e raro, in cui comunì ideali trovarono un fondo di perfetta fusione.

«Un giorno, tuttavia, mentre eravamo fidanzati — ha aggiunto Graziosi — Maria mi confessò che precedentemente aveva avuto rapporti con un altro uomo, di cui per altro non mi rivelò il nome. Ciò non impedì che ci sposassimo, dato che ci ovavamo perdutamente. Dopo qualche anno nacque in bambina e fu in seguito al parto che mia moglie cominciò ad accusare disturbi cutanei ed a presentare eruzioni che uno specialista identificò per lichene. Ci sposammo, naturalmente, e io pagai la mia proposta; Maria ammise che i sintomi della malattia dall'uomo di cui già mi aveva parlato e spiegò anche che cosa era appunto morto di lichene.

Grazioso ha quindi parlato delle circostanze in cui avvenne il dramma. La pistola con cui la moglie fu uccisa era da lui custodita in casa perchè i genitori del pianista hanno un negozio di armi a Roma ed usano portare la sera i preziosi esportati nell'abitazione.

Al momento di partire per Fiuggi, la sera del 20 ottobre 1946, Graziosi si avvide di avere dimenticati i documenti di identità, fu la moglie a rinviare in casa per prenderli e ricevettero appunto di quest'occasione per non udere la pistola nella borsetta.

«La mattina del 21 — ha concluso Graziosi — ero immerso nel sonno nella stanza della pensione di Fiuggi quando fui destato da un colpo di pistola. Guardai mia moglie e vidi che era già morta ed un rivolo di sangue le sgorgava dalla testa. Allora mi vestii, vestii la bambina che dormiva nel nostro stesso letto e corsi a dare l'allarme».

Il maestro ha raccontare la drammatica scena avvenuta nella pensione di Fiuggi, «pallido ed emozionato. Dopo la deposizione dei testimoni, che è stata seguita con vivissima attenzione dal folto pubblico, l'udienza è brevemente sospesa.

m. r.

Il Maestro Graziosi davanti ai giudici

Una partita di armi imbarcata su una nave a Genova

Genova, martedì sera.

La «Volante», venuta a conoscenza, che da diversi tempo si svolgeva a Sestri Levante un intenso traffico di armi, è riuscita, dopo molte indagini a scoprire e sul identificare i componenti della banda. Le indagini sono state estese anche a Genova, dove, secondo le notizie, è stata rintracciata una forte partita di rivoltelle di diverso calibro.

E' stato accertato che nei giorni scorsi, a bordo di una nave di nazionalità turca, è stata imbarcata una grossa partita di rivoltelle diretta in Grecia.

Cose d'America

Avversione agli scioperi che riducono le comodità e fanno rincarare i prezzi - Ancora non si sente il pericolo di una guerra con la Russia - Alla politica della forza si preferisce quella del dollaro

New York, martedì sera.

L'attenzione del pubblico è rivolta in questo momento a due problemi, uno interno ed uno esterno. L'interesse è quello degli effetti che avrà nella vita degli Stati Uniti il voto definitivo della legge Taft-Hartley, che regola i conflitti del lavoro in un modo che non piace alle organizzazioni operaie. L'esterno è quello della risposta di Parigi, dove si dovrebbero porre le basi di una pace economica europea.

* * *

La legge Taft-Hartley è stata, come sapete, sostenuta dai repubblicani e da una maggioranza di democratici nella Camera; dai repubblicani e da una quasi eguale metà di democratici al Senato.

Ma una legge fu votata con tanto entusiasmo e decisione di fronte all'ostilità del Presidente.

Ciò significa soltanto che si trovano in generale ora stanco degli scioperi ed ha fatto sentire ai rappresentanti nel Parlamento che considerava le organizzazioni operaie come responsabili della scarsezza e del rincaro dei prezzi.

Le organizzazioni operaie si sono trovate nella situazione di essere impopolari.

Ed è curioso che proprio ora, in generale favorevoli sempre a provvedimenti di carattere democratico, si siano appoggiate a quel provvedimento di carattere assolutistico che è il "veto" del Presidente. Così accade in politica; le teorie vengono messe da parte ogni volta che sentono gl'interessi.

*I responsabili della politica operaia confermano lealmente l'applicazione della legge, e quante schermaglie dovranno ai tribunali saranno condotte fino alla Corte Suprema e daranno da fare per un pò di tempo. Ma anche questo si quieteranno. Se vi saranno punti di attrito e di difficile esecuzione nella legge, sono i Sindacati che dovranno di tribunali saranno condotte fino alla Corte Suprema e daranno da fare per un pò di tempo. Ma anche questo si quieteranno. Se vi saranno punti di attrito e di difficile esecuzione nella legge, e quante schermaglie